

Banche siciliane Il Tesoro frena

Il processo di creazione di un polo bancario unico in Sicilia non può dirsi ancora concluso. All'indomani del vertice fra il ministro del Tesoro Ciampi, il Governatore della Banca d'Italia Fazio ed il presidente della Regione Sicilia Provenzano, in ambienti di Via XX Settembre si apprende che «non è stata ancora presa alcuna decisione». Le stesse fonti fanno sapere che «i diversi organi degli istituti interessati all'operazione si devono ancora pronunciare e che, in ogni caso, con il consenso di tutti si sta cercando una soluzione positiva per il rilancio dell'economia dell'isola». Intanto, martedì si terrà l'incontro al Tesoro con i sindacati. Questi hanno accolto con soddisfazione la notizia. Per il segretario generale della Fisac Cgil, Nicoletta Rocchi, sostiene che ora «bisogna capire quali sono gli obiettivi strategici». Proprio per questo, ha aggiunto la Rocchi, è necessaria l'apertura di un confronto con un duplice obiettivo, ossia «salvaguardare i livelli occupazionali e favorire la nascita di un polo bancario siciliano degno di questo nome che favorisca la ripresa dell'economia dell'isola».

Il ministro dei Lavori Pubblici Paolo Costa presenta un «manifesto programmatico»

«Rilanciare le infrastrutture» Pronto il piano del governo

Sul piatto, 60.000 miliardi per sbloccare i lavori un tempo programmati da Agensud, Anas e Iacp. Ma fuori dalla logica dell'emergenza continua e delle «liste della spesa» di opere pubbliche inutili.

ROMA. Martedì prossimo al tavolo sul Welfare il ministro dei Lavori Pubblici Paolo Costa presenterà un «manifesto programmatico» per una nuova infrastrutturazione del Paese. Lo ha annunciato ieri lo stesso Costa, a margine di un convegno sul federalismo. Si tratta di un piano del valore di 60.000 miliardi che punta a sbloccare i lavori a suo tempo programmati dall'ex-Agensud, dall'Anas e dagli Iacp, ma per Costa si tratta di una vera e propria «rivoluzione copernicana», che conclude la stagione dei progetti fini a sé stessi e senza programmazione. «Non è una legge», spiega il ministro - ma un documento su cui si conviene su obiettivi, un tentativo di fare una programmazione un po' più moderna che ci permetta di eliminare i ritardi che abbiamo nei confronti dell'Europa».

Costa ha dunque riunito nelle scorse settimane professori universitari, rappresentanti dei principali istituti di ricerca e del mondo finanziario per elaborare un documento che sarà alla base del confronto con i sindacati e Confindustria. Le principali aree di azione sono la difesa del suolo, la programmazione unitaria del sistema dei trasporti, la riqualificazione delle città, la gestione del servizio idrico integrato e l'energia. Terminato il confronto con le forze sociali, in autunno si passerà alla fase operativa, riattivando le opere - sulla base delle reali esigenze del territorio. «Non è», assicura Costa - né un «libro dei sogni» né una lista della spesa con progetti che non si capisce a cosa servono».

Il «manifesto programmatico» denuncia le politiche «frammentarie» e perennemente «rimesse in di-

scussione sotto il peso dell'emergenza» che finora «hanno agito da freno allo sviluppo del Paese e alla competitività delle imprese». Con un monitoraggio stabile sullo stato di avanzamento degli interventi, secondo Costa, sarà possibile predisporre annualmente un documento di programmazione e definire una politica strutturale duratura. Il punto di partenza, comunque, è il coinvolgimento del capitale privato di rischio nella realizzazione delle opere.

Nel documento c'è anche un'analisi dei principali settori di intervento, con i ritardi e le proposte alternative. Per quanto riguarda i Fondi strutturali stanziati dall'Ue per la realizzazione di infrastrutture, nel periodo 1994/99 ci sono 32.439 milioni di Ecu; secondo Costa, al 31 marzo '97 ne sono stati impegnati solo 12.379 milioni (il 38,1%), mentre sono stati spesi appena 5.645 miliardi (17,4%). Gli stanziamenti impegnati per strade e autostrade sono pari al 15,3% del totale, i pagamenti il 5,7%. Il panorama è più sconsolante nel settore dell'energia (5,2%), dell'ambiente (15,9%), delle risorse agricole e infrastrutture di supporto (31,4%) e delle reti idriche (31,9%). Le cose vanno peggio per quanto riguarda i pagamenti eseguiti, con l'energia a quota 0,6% dei costi totali, l'ambiente (6%), l'acqua (8,5%) e le risorse agricole (8,9%).

Le calamità naturali sono costate, secondo le più recenti stime, circa 7.000 miliardi l'anno. La sola alluvione del Piemonte del '94 ne è costata 10.000, tra opere di riparazione e spese di indennizzo parziale dei danni ai privati. I ritardi, si legge nel

Domani a Roma riparte la trattativa Zanussi

Il modello di relazioni sindacali partecipativo alla Zanussi sarà salvato. Azienda e sindacati, dopo aver rotto il negoziato il 30 giugno scorso, sembrano aver trovato l'intesa e lunedì a Roma, nella sede della Federmecanica, potrebbero firmare l'accordo. Nel corso di una trattativa «sotterranea» che la Zanussi ha avviato in questi ultime settimane con Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil sembra essere stata trovata una soluzione al nodo relativo alla sanzioni a carico dei responsabili di violazioni delle regole concordate. I sindacati, in particolare la Fiom, non intendevano accettare l'ipotesi di sanzioni con «tagli» al monte ore di permessi sindacali dei delegati. La soluzione trovata - secondo quanto si è appreso - anziché ricorrere alle sanzioni prevede che in caso di violazione delle regole il presidente della Commissione paritetica di garanzia possa decidere chi ha ragione insieme a due «arbitri» esterni. Insomma si ricorrerebbe ad una sorta di giuri. Il sistema di relazioni industriali alla Zanussi (il più avanzato in Italia) arriva a prevedere anche momenti di co-decisione azienda-sindacati su alcune materie: organizzazione del lavoro, tempi del lavoro, inquadramento, ambiente, sicurezza e pari opportunità. Molto avanzato, dunque, è tutto il sistema di contrattazione e consultazione.

documento, sono enormi: ancora non è stata realizzata l'integrazione tra i piani di bacino e quelli urbanistici di collegamento regionale. Inoltre, bisogna considerare che i finanziamenti per la difesa del suolo sono stati effettuati a fondo perduto, cioè «senza alcuna considerazione delle opportunità di ammortamento della spesa» e senza valutare

le possibili ricadute economiche sui privati. E se è vero che i ritardi nelle infrastrutture dipendono in gran parte dai problemi che sorgono in sede di verifica e di approvazione dei progetti, il documento propone anche di integrare la valutazione di impatto ambientale nella stessa formulazione del progetto, ribaltando la logica attuale.

Stroncato a 64 anni da un infarto a Marbella Sir James Goldsmith, lo scettico miliardario che voleva fermare il cammino dell'Europa

L'euroscettico miliardario, l'uomo capace anche di buttare decine di miliardi per cercare di fermare la corsa dell'Europa unita, esce definitivamente di scena. È stato un infarto a chiuderlo, nella notte tra venerdì e sabato nella sua villa di Marbella (Spagna), la vita di Sir James Goldsmith, 64enne magnate dell'industria che aveva dedicato gli ultimi anni all'inseguimento di una chimera: far fallire l'integrazione europea. L'uomo era affetto da un cancro al pancreas.

Pur di riuscire nel suo ultimo intento, una volta abbandonata l'attività di industriale, Goldsmith, il cui patrimonio personale è stimato tra i 3.300 e i 4.400 miliardi di lire, aveva anche fondato partiti politici. In Francia s'era alleato con Philippe de Villiers, presidente del «Movimento per la Francia», destra nazionalista, con il quale aveva conquistato anche un seggio a Strasburgo. In Inghilterra, invece, il suo «Referendum Party» ha raccolto nelle elezioni parlamentari dello scorso primo maggio solo il 3% dei consensi, 800mila voti, non sufficienti per la conquista di un seggio alla Camera dei Comuni.

Monotematico il suo credo politico: «Lo scopo del referendum - soleva ripetere instancabile - è molto semplice, si tratta di avere una consultazione su chi governa in Gran Bretagna, Westminster o Bruxelles». In poche battute cosa fosse per lui l'Unione Europea: uno strumento in mano alla Germania per distruggere la sovranità nazionale degli altri Stati, in particolare la Francia e la Gran Bretagna, di cui aveva la nazionalità in quanto di padre britannico e madre francese. Quanto al Gatt, l'accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio, si trattava di «una pura

folia, un crimine». Uomo di principi, ma all'occasione anche mutevole, vero e proprio cantore del liberalismo, James Goldsmith, come detto, s'era convertito solo tardivamente alla difesa di un protezionismo in seno ad una «Europa delle Nazioni», contro la mondializzazione dell'economia. È nel 1994, infatti, che inizia ad occuparsi di politica. Prima d'allora, la sua vita era stata un gran tourbillon di affari che ne avevano fatto un uomo ricchissimo. Come ogni buon «self made man» che si rispetti, anch'egli era partito da nulla: lavorando nelle cucine del Ritz a Parigi, luogo che più tardi sarebbe divenuto familiare per lui ma in tutt'altra veste.

Una autentica macchina da lavoro, è stato definito da quanti l'hanno frequentato negli ambienti finanziari di tutto il mondo, forte di un fiuto che non l'ha mai tradito - negli affari e di un «savoir faire» unanimemente riconosciuti che è servito a spianargli la strada. Tra i suoi colpi, la creazione della «Generale Occidentale», il terzo gruppo alimentare in Europa, dopo Unilever e Nestlé; l'acquisto dell'Express, in Francia; le plusvalenze realizzate paradossalmente con i tentativi falliti di scalare grossi gruppi, come l'americana Goodyear. In quarant'anni, Goldsmith, aveva accumulato una fortuna colossale. Poi era arrivato per lui il «demone» della politica, quella controcorrente. E l'ha assodato fino all'ultimo. «Eroico anche in punto di morte», l'ha definito il suo avvocato. Ma il sogno di fermare la corsa dell'Europa unita è stato un fallimento. L'unico della sua vita.

Enzo Castellano

SEI/TON 97

FRISK
SENZA ZUCCHERO
50 COMPRESSE
FRESCHENZA ESTREMA

FRISK
SENZA ZUCCHERO
50 COMPRESSE
FRESCHENZA ESTREMA

Le microcompresse di fresco superconcentrato.